

GL 0HUFROHG u IHEEUDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Università di Ferrara				
7	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	01/02/2012	<i>BORSE DI STUDIO PER EXTRACOMUNITARI</i>	3
10	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	01/02/2012	<i>TANTE AUTORITA' PER DE LUCA</i>	4
13	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	01/02/2012	<i>SALUTE, UNA CONFERENZA</i>	5
16	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	01/02/2012	<i>ALL'UTEF: VALLI, UNA RISORSA DA RECUPERARE</i>	6
19	La Nuova Ferrara	01/02/2012	<i>COPPARO MOBILITATO PER LA DIFESA DELLE RISORSE IDRICHE</i>	7
21	La Nuova Ferrara	01/02/2012	<i>ULTIMO INCONTRO SUL PARCO DEL DELTA CON BONDESAN</i>	8
23	La Nuova Ferrara	01/02/2012	<i>LA CIVILTA' DEL SAPERE E LA NOSTRA UNIVERSITA'</i>	9
Rubrica Università e ricerca scientifica				
22	Il Sole 24 Ore	01/02/2012	<i>NON SPRECARE IL MOLTIPLICATORE</i>	10
30	La Repubblica	01/02/2012	<i>NEL SELEZIONARE LA RICERCA FATTO UN PASSO INDIETRO - LETTERA</i>	11
1	Il Messaggero	01/02/2012	<i>NO A CARRIERE FONDATE SULLA LAUREA ECCO PERCHE' VARIVISTO IL VALORE LEGALE (P.Giarda)</i>	12
31	TST Tutto Scienze e Tecnologie(La Stampa)	01/02/2012	<i>ECCO I PENSIERI DEI NEANDERTHAL (G.Beccaria)</i>	13
31	TST Tutto Scienze e Tecnologie(La Stampa)	01/02/2012	<i>TRA BATTERI TUMORI E ARANCE (A.Albini/L.Vannucci)</i>	14
32	TST Tutto Scienze e Tecnologie(La Stampa)	01/02/2012	<i>TRA LE VOCI E I SILENZI DEI GENI L'AVVENTURA COMINCIA ADESSO (G.Barbujani)</i>	16
33	TST Tutto Scienze e Tecnologie(La Stampa)	01/02/2012	<i>PIATTI ALL'AZOTO E BISTECCHIE DALLE STAMINALI (V.arc.)</i>	18
33	TST Tutto Scienze e Tecnologie(La Stampa)	01/02/2012	<i>ZUPPA LUNARE OPPURE MARZIANA? (V.Arcovio)</i>	19
34	TST Tutto Scienze e Tecnologie(La Stampa)	01/02/2012	<i>"I MAYA FUGGIRONO IN GEORGIA ECCO LA LORO CITTA' SEGRETA" (L.Grassia)</i>	20
Rubrica Sanità Regionale Emilia Romagna				
11	La Nuova Ferrara	01/02/2012	<i>"PER LA DENSITOMETRIA TRE ANNI SONO UN'ETERNITA'"</i>	21
11	La Nuova Ferrara	01/02/2012	<i>SCLEROSI MULTIPLA, CON UN SMS SI POTRA' FINANZIARE LO STUDIO PROMOSSO DAL PROF. ZAMBONI</i>	22
Rubrica Segnalazioni				
7	Il Resto del Carlino - Ed. Macerata	31/01/2012	<i>SCLEROSI, MOZIONE DI MARINELLI "SPACCA AVVII SUBITO LO STUDIO"</i>	23
25	La Nuova Sardegna - Ed. Olbia/Tempio/Gallura	31/01/2012	<i>PADRU, LA MINORANZA SI OCCUPA DI SANITA'</i>	24

UNIVERSITÀ

Borse di studio per extracomunitari

L'UNIVERSITÀ di Ferrara ha deliberato lo stanziamento di 276.684 euro per la copertura delle borse di studio per studenti extracomunitari idonei ma non assegnatari. Lo comunicano Bianca Ferrarese, presidente del consiglio degli studenti dell'Ateneo di Ferrara, e Giovanni Mulazzani, presidente della Consulta regionale degli studenti. «E' il frutto — dicono i rappresentanti degli studenti — del lavoro svolto dall'assessore regionale **Patrizio Bianchi** d'intesa con il Rettore **Pa-squale Nappi**».



ROTARY FERRARA EST SERATA CON IL SINDACO DI SALERNO

Tante autorità per De Luca

IL ROTARY Ferrara Est ha ospitato lunedì scorso, al ristorante Astra, sede sociale del Club, il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, riconfermato alla guida della città campana il 16 maggio scorso al primo turno con ben il 74,42% dei consensi. Presentato dal presidente del Rotary Ferrara Est Gianni Polizziai numerosissimi ospiti ed alle tante autorità intervenute - tra le quali il prefetto Provvidenza Raimondo, la presidente della Provincia Marcella Zappaterra, il sindaco di Ferrara Tiziano Tagliani, il presidente della Camera di Commercio, Carlo Alberto Roncarati, il rettore dell'Università **Pasquale Nappi**, il presidente del Tribunale, Pasquale Maiorano, ed il comandante provinciale della Guardia di Finanza, Fulvio Bernabei -, il sindaco De Luca si è soffermato, in particolare, sul formidabile programma di risanamento urbanistico, di recupero della vivibilità e della sicurezza, di rivalorizzazione sociale ed economica di



Salerno.

La città, è stato ricordato, è assurta, già da alcuni anni, a modello nazionale ed europeo per la sua capacità di cantierare e realizzare opere pubbliche, creare spazi verdi, proporre occasioni di sviluppo ed occupazione, organizzare eventi culturali internazionali.



Bondeno Salute, una conferenza

L'ESERCIZIO fisico può essere un 'farmaco'? E' la domanda che fa da sfondo e titolo al quarto incontro del ciclo di incontri di promozione della salute, incentrato sugli aspetti della prevenzione secondaria.

Stasera alle 21, alla Sala 2000, relatore sarà un esperto d'eccezione quale è l'ex rettore dell'Università degli Studi di Ferrara, Francesco Conconi, che porterà il suo contributo a questa rassegna promossa dall'ex primario dell'ospedale Borselli, Franco Menghini, e dal Comune di Bondeno.

Numerosa è stata l'adesione del pubblico alle prime tre serate dell'iniziativa, aperta a tutti.



COMACCHIO ALL'UTEF: VALLI, UNA RISORSA DA RECUPERARE

OGGI alle 15.30 all'Utef termina il corso: 'Il Parco del Delta del Po' coordinato da Marco Bondesan, geologo ambientale, già docente dell'ateneo ferrarese e componente del comitato scientifico del nostro Parco del Delta del Po e di quello Veneto. L'incontro, all'aula magna della biblioteca 'Muratori' affronterà il tema delle 'Valli di Comacchio, una risorsa da recuperare e valorizzare'. Ne parlerà Graziano Caramori, naturalista dell'istituto ecologia applicata, Srl-spin off dell'Università di Ferrara. Info: dalle 10 alle 12 allo 0533-315882

16

Comacchio & LIDI

La scelta di Pierotti: «Soli non si vince»

L'avvocato vorrebbe colare il fessatore a un giovane ma è costretto a combinarsi sasso



Pierotti si toglie il gilet e si toglie il fessatore

Rissa di Capodanno, assolti i quindici imputati

Pescatori al tavolo anti-crisi



L'INIZIATIVA

Copparo mobilitato per la difesa delle risorse idriche

► COPPARO

Le risorse idriche hanno tante origini. Aumentando il fabbisogno idrico a questo punto è necessario ragionare in profondità sulla sostenibilità di queste risorse. In questo contesto si è inserito il convegno su Warbo, ovvero water re-born, un progetto che studia la possibilità di ricaricare le falde acquifere che si è svolto ieri alla sala Torre (indisponibile la sede prevista alla Sipro). Il convegno è stato organizzato da Comune di Copparo, Istituto Nazionale di Geofisica Sperimentale e Tecnopolo dell'università di Ferrara. Dopo il saluto dell'assessore Pelati, è intervenuto Daniel Nieto in per l'Istituto di Geofisica Sperimentale, che ha illustrato il progetto Warbo e le sue potenzialità, e di come può rispondere alle necessità di salvaguardia degli ecosistemi, proteggendo e valorizzando l'acqua, bene comune indispensabile. Stefano Farina, dirigente del Comune di Copparo, ha illustrato

la situazione del territorio e ricordato come nel caso dell'energia, si sia partiti da tempo e da lontano sia per il progetto di energia locale e poi per la rete ecologica e la tutela idraulica, ma si tratta in tutti i casi di progetti che hanno bisogno di applicazione su area vasta e della collaborazione di numerosi soggetti: «Abbiamo messo in comune con l'università un progetto per la ricarica delle falde a cui stavamo lavorando da tempo, e questo convegno - ci ha detto - è stata una grande occasione per mettere in comune anche le conoscenze di altri».

Poi, tra gli altri, Pietro Valentini (Consorzio di Bonifica), Marco Bondesan, Lucilla Previati, Davide Brandolin, Matteo Bisaglia e, nel pomeriggio, il professor Pasquale Persico dell'università di Salerno (che ha parlato di risorse idriche, avanzamento del cuneo salino ed impoverimento delle falde), prima della tavola rotonda aperta a tutti i partecipanti.



UTEF

Ultimo incontro sul Parco del Delta con Bondesan

► COMACCHIO

Termina oggi il corso : Il Parco del Delta del Po , coordinato dal prof. Marco Bondesan, geologo ambientale. Il quarto ed ultimo incontro avrà luogo come di consueto presso l'aula magna della Biblioteca L. A. Muratori, con inizio alle ore 15,30. Il tema del giorno : "Le Valli di Comacchio, una risorsa da recuperare e valorizzare" viene trattato dal dott. Graziano Caramori, naturalista, Istituto ecologia applicata, Spin-off **Università di Ferrara**.



**IL COMMENTO**

DI GIANNI VENTURI

LA CIVILTÀ' DEL SAPERE E LA NOSTRA UNIVERSITÀ'

Una lettera molto riflessiva di uno studente di architettura apparsa su questo giornale il 30 gennaio apre un capitolo assai spinoso su problema dell'Università, della sua strutturazione, delle innegabili deficienze e distorsioni della struttura stessa dell'Accademia resa ancor più debole dalla sciagurata riforma Gelmini. Ora le contestazioni a Napolitano a Bologna rendono ancor più cocente e urgente il problema.

Non possiamo evitare di parlarne proprio perché la situazione sta precipitando e dobbiamo ragionare con quella serietà che i giovani invocano. Ho avuto sempre un rapporto molto difficile con l'Accademia che però d'altro canto mi ha offerto di svolgere al suo interno quel lavoro a cui mi sentivo destinato. E questo va detto chiaro e forte anche perché ho avuto la fortuna rarissima di avere avuto maestri e non professori (come purtroppo oggi tutti noi siamo) che hanno svolto un rigoroso controllo scientifico e morale su quello che mi offrivano e che pretendevano da me studente. Anch'io poi stavo per essere uno sfigato laureandomi non in quattro ma in cinque anni e qualche mese.

Ma c'era un perché. Per accedere alle borse di studio dovevo, oltre agli esami di programma, sostenerne altri tre, (due orali e uno scritto) in più. Mi veniva però, una volta superati, dato tutto: tasse, libri, vitto, alloggio e chi arrivava tra i primi tre anche l'argent de poche. E' ancora possibile questo ora nelle nostre università? No. Ed è sempre peggio.

L'eccellenza ogni anno stilata dai giornali sulle nostre sedi universitarie tiene conto di tanti fattori che non si riferiscono solo all'insegnamento; ma questo è fondamentale e non si può eludere. Sono stato testimone di esami qui a Ferrara svolti in un bar e non è una leggenda metropolitana. Di insegnanti che non arrivavano alle lezioni o le facevano fare dal loro assistente in tutte le sedi dove ho lavorato, di presunzioni e di prebende scientifiche: tutto vero. Ma anche di un sistema selvaggio e umiliante che è quello dello studente-lavoratore che di per sé è un'anomalia.

Chi studia deve essere messo nella possibilità di ascoltare il proprio insegnante. La ricerca cresce assieme nelle presenze fisiche di docenti e discenti non di teleuniversità fondate sullo studio astratto di testi per quanto ben fatti. Questo è l'errore, questo è il vero doppio handicap delle Università italiane. Da una parte la superficialità e dico una parola forte, l'indegnità morale di chi pensa che l'insegnamento sia un corollario per più lucrosi mestieri e dall'altra la pretesa o necessità di essere formato al di fuori della frequentazione delle lezioni. Sono verità scomode che spesso sfuggono a docenti e discenti perché è il sistema stesso distorto, reso ancor più orrendo dalla riforma Gelmini che è l'ultimo anello di una catena di cui non è stato nemmeno immune la gestione Berlinguer per non parlare della Moratti ma a cui anche la sinistra ha dato un contributo negativo. E prendersela con Napolitano mi sembra una vera e propria mancanza di prospettiva storica.

L'Università che ha momenti così alti nella ricerca e non teme nessuna concorrenza nel sapere (e parlo per quel che conosco nella mia esperienza delle facoltà umanistiche più prestigiose sia in Usa che in Inghilterra) è degradata da una mancanza totale di senso di responsabilità nel farsi comunità e comunità scientifica. Finché non si risolve il nodo della struttura del mondo del sapere non ci sarà mai il profondo cambiamento invocato da tutti. E si badi non mi riferisco al mondo anglosassone anche quello non immune da pecche e da omissioni.

I giudizi sugli insegnamenti parte integrante della loro accensione in tante prestigiosissime università straniere ubbidiscono spesso agli umori degli studenti che pagando tasse altissime e vogliono insegnamenti che ritengono utili o piacevoli alla loro formazione:

storia del cinema invece che filologia ad esempio per restare nel mio campo! Ma una volta stilato il programma, accettate le scelte guai a chi manca alle lezioni, cattedratici e studenti che siano.

Sarà possibile ottenere questi risultati anche in Italia con le sue profonde antinomie, con centri di sapere prestigiosi e antichi ma che non ti offrono le possibilità fisiche di stabilirti nel territorio se non, molto spesso, pagando tributi inaccettabili?

Da qui bisogna cominciare e solo da qui tornare a pensare alla civiltà del sapere italiano.



Non sprecare il moltiplicatore

FONDI ALLA RICERCA

Ogni notizia di fondi sbloccati, in particolare in questo momento, è vitale per l'economia del Paese. La manovra degli ultimi mesi, doverosamente finalizzate alla messa in sicurezza dei conti pubblici, dispiegheranno nei prossimi mesi un inevitabile effetto depressivo. Lo hanno sottolineato analisti ed enti internazionali che si aspettano per il 2012 un andamento negativo della crescita in Italia. La depressione è una minaccia più che concreta. Per questo occorre utilizzare al più presto e al meglio tutte le risorse disponibili, disincagliare le somme finite tra gli scogli della burocrazia e dare tutto il carburante disponibile alla crescita. Ieri il ministero dell'Istruzione ha annunciato di aver sbloccato fondi per 615 milioni di euro per la ricerca. Somme recuperate da finanziamenti europei e nazionali non utilizzati e residui di stanziamenti precedenti. Adesso è necessario affrontare con rigore il secondo step: erogare i finanziamenti con rigore e senza sprecare risorse. I finanziamenti alla ricerca valgono doppio perché moltiplicano gli investimenti e assicurano un ritorno nel medio periodo. A patto che non si sprechino. In questo momento sarebbe ancora più inaccettabile.



Nel selezionare la ricerca fatto un passo indietro

Riccardo Castellana
Università di Siena

OGNI anno il ministero dell'Università finanzia un certo numero di progetti di ricerca. La selezione è svolta in pieno anonimato e, molto spesso, premia il merito e non il potere accademico del proponente (io stesso sono stato più volte revisore anonimo e mi sono comportato sempre così). Fino all'anno scorso era così. Da quest'anno è impossibile, perché il Ministro (per risparmiare sui compensi dei revisori) ha imposto nuove regole: ogni Università può infatti presentare un numero ridottissimo di progetti e deve perciò fare suo malgrado una selezione a priori. I criteri di questa preselezione, però, non sono di tipo scientifico, ma si basano su unico parametro: il peso accademico di una disciplina o di un singolo docente all'interno di un determinato ateneo. Non potendo valutare nel merito la ricerca di Tizio, i Rettori gli diranno di sì se è un ordinario e di no se è un giovane ricercatore. A prescindere dal merito.



| L'INTERVENTO |

No a carriere fondate sulla laurea ecco perché va rivisto il valore legale

di **PIERO GIARDA**

IL valore legale del titolo di laurea è praticamente un unicum nel mondo accademico internazionale. Si tratta di una categoria filosofica con qualche risvolto pratico e di questi vale la pena discutere. Ce ne sono tre.

Il primo è costituito dal fatto che spesso nei contratti collettivi di lavoro, soprattutto per il settore pubblico, il conseguimento della laurea attiva un passaggio automatico di carriera o di livello retributivo. Non sorprende che in numerose facoltà e corsi di laurea si incontrino studenti avanti negli anni.

Studenti che frequentano e sostengono esami nell'obiettivo di una laurea triennale da far valere per gli avanzamenti di posizione.

Il secondo è costituito dal fatto che spesso i concorsi pubblici hanno come prerequisito, per certe carriere, il possesso di una laurea; con un subalterno che in qualche caso è richiesto, per l'ammissione al concorso, un voto minimo di laurea.

Il terzo è che nei concorsi pubblici per titoli ed esami - ai quali si acceda solo con una laurea - spesso il voto di laurea costituisce titolo il cui peso nella valutazione complessiva dei titoli del candidato è a volte fissato dal bando di concorso, altre volte lasciato alla discrezionalità della commissione.

Nel settore privato, invece,

il possesso della laurea e il voto di laurea costituiscono solo un indicatore che l'impresa considera nelle scelte di assunzione.

Primi commenti. Sembra assai poco logico, oltre che molto inefficiente, che l'acquisizione di una laurea comporti automaticamente uno scatto di carriera o di retribuzione,

mentre non c'è nulla di illogico che per l'accesso a certe posizioni o carriere nella pubblica amministrazione venga richiesta una particolare laurea. Restano da chiarire le questioni sull'utilizzo del voto di laurea come criterio per l'ammissione a prove d'esame di un concorso, oppure come titolo per il computo del punteggio che determina i vincitori di concorso. Tali questioni sono relative alle difformità degli ordinamenti nelle singole università che poi rilasciano titoli formalmente identici. E' esperienza comune che i voti di laurea, anche per singoli indirizzi di studi o facoltà, siano tra di loro difficilmente confrontabili. Nella facoltà di economia dell'università X solo il 5 per cento degli studenti arriva al 110 e un altro 10 per cento si colloca tra il 100 e il 109. Nella stessa facoltà dell'università Y le percentuali sono del 15 e del 20 per cento. E' molto improbabile che gli studenti di Y siano mediamente più intelligenti e preparati degli studenti di X. Il problema sono i professori, le tradizioni e le usanze; nell'università Y il sistema è più generoso. Lo stesso studente nelle due università X e Y avrebbe due voti di laurea molto diversi tra di loro.

Non è grave se lauree rilasciate da università diverse vengono trattate allo stesso modo, quando costituiscono solo un requisito per l'accesso al concorso. Un po' più serio è il problema quando l'accesso a un concorso è condizionato dal possesso di una laurea con un voto minimo (per esempio superiore a 99/110). In questo caso un bravo, ma non eccellente, studente dell'università X non può accedervi mentre un suo coetaneo di pari preparazione dell'università Y, che magari ha conseguito la laurea con il voto di 108/110, può accedervi.

È opportuno continuare ad utilizzare il voto di laurea come titolo per concorsi? Que-

sto aspetto è il cuore della proposizione «valore legale del titolo di laurea» che si basa sull'assioma amministrativo secondo cui le università italiane sono dei cloni uniformi di un modello fissato dalla legge. Ma è evidente che questo principio è del tutto infondato e le statistiche lo dimostrano. L'utilizzo del voto di laurea come titolo per giudicare l'idoneità o le capacità di laureati provenienti da università diverse può generare disparità di trattamento perché attribuisce lo stesso peso a contenuti formativi potenzialmente molto diversi. Sarebbe come far pagare una uguale imposta sul reddito a soggetti che hanno un reddito diverso.

Per rimuovere gran parte del «valore legale» è quindi sufficiente, per iniziare, vietare l'utilizzo del voto di laurea come titolo (o ridurlo al minimo il peso) e vietare avanzamenti di carriera per effetto della sola acquisizione della laurea.

** Ministro per i Rapporti con il parlamento*

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

8QLYHUVLWj H ULFHUFD VFLHQWLILFD

3DJ

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

8QLYHUVLWj H ULFHUFD VFLHQWLILFD

3DJ

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

8QLYHUVLWj H ULFHUFD VFLHQWLILFD

3DJ

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

8QLYHUVLWj H ULFHUFD VFLHQWLILFD

3DJ

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW